

LA NATURA HA UN VALORE, ANCHE ECONOMICO

IL PROGRAMMA INTERNAZIONALE "THE ECONOMICS OF THE ECOSYSTEMS AND BIODIVERSITY" DOCUMENTA CHIARAMENTE COME IL CAPITALE NATURALE COSTITUISCE LA BASE DELLE NOSTRE ECONOMIE. CONOSCERE LA NATURA DEI VALORI È IL PRIMO PASSO PER VOLTARE PAGINA E DARE IL GIUSTO VALORE ALLA NATURA.

Le parole dell'economista indiano Pavan Sukhdev – leader dell'affascinante programma internazionale, patrocinato dalle Nazioni Unite, *The Economics of the Ecosystems and Biodiversity* (Teeb, sito www.teebweb.org) – scritte nell'*interim report* del programma nel 2008 illustra ben due sfide in termini di apprendimento che oggi la società si trova a dover affrontare. Innanzitutto, stiamo ancora imparando a conoscere la "natura del valore", ampliando il nostro concetto di "capitale" fino a includere anche il capitale umano, sociale e naturale: riconoscendo l'esistenza di questi diversi capitali, e cercando di aumentarli o conservarli, possiamo avvicinarci alla sostenibilità. In secondo luogo, abbiamo ancora difficoltà nell'individuare il "valore della

natura". La natura è infatti la fonte di molta parte di ciò che definiamo "valore" al giorno d'oggi, eppure solitamente aggira i mercati, sfugge alla fissazione di un prezzo e si ribella alla valutazione. Proprio questa mancanza di valutazione si sta rivelando una causa soggiacente al degrado degli ecosistemi e alla perdita di biodiversità ai quali assistiamo. Il nostro progetto, *L'economia degli ecosistemi e della biodiversità*, si concentra sulla risposta a questa seconda sfida e mira inoltre a produrre una tesi economica completa e convincente a favore della conservazione degli ecosistemi e della biodiversità.

Proprio durante i lavori della 10° COP (Conferenza delle Parti) della Convenzione sulla diversità biologica, tenutasi a Nagoya in Giappone nell'ottobre scorso (v. www.cbd.int), è stato presentato – con il titolo *Mainstreaming the Economics of Nature* – il documento riassuntivo finale del Teeb. Il Teeb è nato dall'originale proposta del governo tedesco in occasione del G8 ambiente di Potsdam nel 2007 e oggi è un'iniziativa patrocinata dalle Nazioni Unite sotto il Programma ambiente delle Nazioni Unite (Unep) con il supporto economico della Commissione europea e di diversi governi (Germania, Regno Unito, Olanda, Norvegia, Belgio, Svezia e Giappone). Il Teeb costituisce, senza dubbio, il più grande e autorevole sforzo internazionale di messa a sistema di tutti dati e le conoscenze che abbiamo acquisito a oggi sul valore della biodiversità e degli ecosistemi per l'economia umana e il suo obiettivo è proprio quello di contribuire a fornire un quadro chiaro e operativo per il mondo delle istituzioni, della politica e dell'economia, per il mondo delle imprese e per tutti gli attori della società civile, di come considerare, valutare e integrare il valore complessivo dei sistemi naturali nell'economia umana. Il Teeb costituisce quindi una *review* dello stato delle conoscenze esistenti nell'interazione

Non sempre a tutto ciò che è molto utile viene attribuito un gran valore (ad esempio, l'acqua) e, viceversa, non tutte le cose che hanno un grande valore sono automaticamente molto utili, si pensi ai diamanti.

Pavan Sukhdev, economista

tra scienze della natura ed economia e sviluppa uno specifico framework di riferimento e delle puntuali raccomandazioni metodologiche. Mira inoltre a rendere più visibile i molti modi in cui noi dipendiamo dalla biodiversità e a rendere chiari i costi e i problemi che le società umane incontreranno se non terranno pienamente conto della biodiversità nelle decisioni da prendere ai vari livelli politici ed economici.

Il Teeb ci documenta chiaramente come il capitale naturale costituisce la base delle nostre economie. L'invisibilità del valore della biodiversità nella considerazione economica ha purtroppo, finora, incoraggiato l'uso inefficiente e distruttivo dei sistemi naturali e della biodiversità che non sono stati debitamente "tenuti in conto". È giunto quindi il momento di mettere la natura "in conto". La biodiversità in tutte le sue dimensioni, la qualità, quantità e diversità degli ecosistemi, delle specie e dei patrimoni genetici, necessita di essere preservata non solo per ragioni sociali, etiche o religiose ma anche per i benefici economici che essa provvede alle attuali e future generazioni. È fondamentale che le nostre società riconoscano, misurino e gestiscano in maniera responsabile il capitale naturale di questo straordinario pianeta.



Mainstreaming the Economics of Nature è il documento riassuntivo finale del programma internazionale, patrocinato dalle Nazioni Unite, *The Economics of the Ecosystems and Biodiversity* (Teeb); è disponibile sul sito www.teebweb.org

Dopo il *Millennium Ecosystem Assessment* (www.meaweb.org), il più grande *assessment* planetario sullo stato di salute degli ecosistemi e dei servizi che essi offrono alla nostra economia e al nostro benessere, patrocinato dalle Nazioni Unite e reso pubblico nel 2005, che ha dettagliatamente documentato la vulnerabilità e lo stato di degrado nel quale abbiamo ridotto i sistemi naturali della Terra, il Teeb costituisce un ulteriore importantissimo passo in avanti nella fondamentale consapevolezza dell'importanza e del valore della biodiversità e degli ecosistemi nella vita e sopravvivenza dell'intero genere umano. Il Teeb giunge dopo una serie di studi, ricerche, analisi di grande importanza che hanno caratterizzato questi ultimi decenni e che hanno anche prodotto la nascita nel 1988 dell'*International Society for Ecological Economics*, Isee (vedasi il sito www.ecoeco.org), un'organizzazione interdisciplinare che ha svolto un ruolo molto importante per far progredire le riflessioni, la ricerca, la cultura e la conoscenza di una nuova economia fortemente legata all'ecologia. Se oggi andiamo a rileggere le pagine del numero speciale della rivista *Ecological Modelling* del 1987, un anno prima della nascita dell'Isee, dedicato completamente all'*Ecological Economics* e coordinato da due studiosi che hanno particolarmente spinto per la promozione di questa

disciplina, Robert Costanza e Herman Daly, troviamo in nuce molti degli argomenti importantissimi che sono poi stati sviluppati successivamente.

Nel 1997 la prestigiosa rivista scientifica *Nature* pubblicò un lavoro che ha fatto epoca *The value of the world's ecosystem services and natural capital*. Tredici studiosi dei sistemi naturali e della loro valutazione economica guidati proprio da Robert Costanza, resero nota la loro indagine che stimava il valore di 17 servizi degli ecosistemi (dalla regolazione del clima ai cicli idrici, dall'impollinazione alla formazione del suolo ecc.), valore basato sulla raccolta di tutti gli studi sino ad allora pubblicati e su alcuni calcoli originali, in un range che quantificava tale valore, tra i 16.000 e i 54.000 miliardi di dollari l'anno, con una media annuale di 33.000 miliardi di dollari. Successivamente nel 2002 in un altro lavoro pubblicato su *Ecological Economics*, la rivista specializzata dell'*International Society of Ecological Economics*, Bob Costanza e altri studiosi resero noti i risultati dell'applicazione di un modello unificato che simula la biosfera del nostro meraviglioso pianeta, definito Gumbo (*Global Unified Metamodel of the Biosphere*). Nell'analisi del valore di sette servizi ecosistemici (dalla formazione del suolo al riciclo dei nutrienti) considerati per l'anno 2000 è

risultata una valutazione di circa 180.000 miliardi di dollari.

Il gruppo di studiosi che si sono impegnati nel Teeb, e che sono tra i migliori specialisti al mondo nella valutazione dei sistemi naturali (alcuni dei quali tra gli autori degli studi sopra ricordati e tra i protagonisti degli avanzamenti dell'*Ecological Economics*), è estremamente consapevole della difficoltà di fornire valutazioni monetarie agli straordinari servizi che gli ecosistemi offrono al "ben-essere" e alle economie delle società umane. Hanno comunque cercato di fare ordine nella massa di studi e analisi che sono stati realizzati in merito, individuando anche alcuni esempi dei valori per i vari ambienti naturali, relativamente ai servizi che essi offrono all'umanità. È ormai necessario assolutamente voltare pagina nell'azione politica delle nostre società e far sì che, finalmente, la biodiversità sia visibile all'economia. Se non saremo capaci di connettere seriamente l'economia e l'ecologia nei nostri modelli di sviluppo sarà veramente difficile fare passi in avanti verso un mondo più sostenibile.

Gianfranco Bologna

Direttore scientifico e culturale
Wwf Italia

